

Clinton cerca di rimediare allo scatto di nervi in diretta tv. Convoca a sorpresa i giornalisti e difende con energia le sue scelte

Rivendica risultati inattesi nella lotta alla disoccupazione e l'aperto sostegno a Eltsin «Do fastidio a interessi consolidati»

# Bill fa gli occhi dolci alla stampa

## «Guardate bene, sono il presidente Usa più decisionista»

«Indeciso io? Ma se ho fatto più cose di tutti i miei predecessori...». Clinton difende energicamente la sua presidenza in una conferenza stampa a sorpresa, convocata poche ore dopo che, con le lacrime agli occhi, quasi sul punto di scoppiare in singhiozzi, ne aveva bruscamente troncata un'altra, reagendo malissimo ad una domanda sui suoi zig-zag e le sue indecisioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «La mia è la presidenza più decisionista che l'America ha avuto da molto tempo a questa parte» è sbottato ieri un Clinton ostentatamente sicuro e su di giri. In una conferenza stampa convocata a sorpresa, per rimediare all'immagine che il giorno prima tutti gli americani avevano visto in tv, di un presidente sull'orlo del collasso nervoso, sul punto di piangere, con l'aria di uno che se appena appena gli arriva un'altra bastonata mollata tutto e se ne va dalla Casa Bianca sbattendo la porta. Sorrisi e battute, atteggiamenti scoppettianti per far dimenticare un magone galattico in diretta tv, quasi da bambino che sta per scoppiare in singhiozzi perché lo rimproverano di aver rubato la marmellata, proprio la volta in cui pensava di meritare un premio per essersi comportato bene.

Gli occhi lucidi gli erano già venuti alla fine dell'intervento in cui la sua nominata per la Corte suprema, il giudice Ruth Ginsburg, aveva parlato della mamma persa da giovane, e aveva tirato fuori una foto in bianco e nero di una sua nipotina accanto a Hillary il giorno in cui la First Lady visitava il suo asilo a New York, dicendo: «Io Hillary non l'ho mai incontrata, ma c'è una persona che mi è vicina che la conosce», con l'evidente intento di prevenire insinuazioni sull'origine della sua candidatura.

Poi era successo qualcosa che aveva lasciato tutti stupefatti. Il giornalista dell'Abc, Brit Hume, gli aveva fatto la prima domanda, chiedendogli di spiegare i suoi zig-zag nel processo delle decisioni: «Mi chiedo se lei può farci la cortesia di disingannarci (disabuse) sulle impressioni che possiamo avere a proposito», gli aveva detto, suscitando una reazione violentissima, senza precedenti nei rapporti tra un presidente Usa e la stampa. «È da parecchio che ho abbandonato la speranza di potervi disingannare» dal vedere manovre politiche in ogni decisione di merito. Come vi permette di farmi una domanda del genere in un momento come questo, dopo quel che avete sentito dalla signora Ginsburg?», era esploso, troncando sul nascere la conferenza

stampa e lasciando il microfono con un «Goodbye», arivederci.

Poco c'era mancato che scoppiasse a quel punto in singhiozzi. Per interminabili minuti le telecamere avevano inquadrato un volto da bambino offeso, col broncio e i lacrimoni. I politologi si erano fatti in quattro a discettare sul se fosse una crisi nervosa o una sceneggiata studiata per mettersi nei panni della «vittima» di una stampa insensibile o cattiva. I suoi portavoce si erano precipitati a chiarire che non era stato lui a troncare la conferenza stampa, ma il fatto che senatori e dignitari in prima fila si erano alzati ad applaudirlo.

Ma come, il giorno prima, domenica, aveva invitato la stampa accreditata ad un picnic sul prato della Casa Bianca per «fare la pace», con il nuovo direttore delle comunicazioni, Mark Gearan, e quello uscente George Stephanopoulos, al piano ad accompagnare Dee Dee Myers in una parodia sulle note di «Marguerite» la cui parole suonavano: «Non sappiamo il perché i rapporti erano gelidi/ spero che ci vogliate bene, so che noi vi vogliamo bene/ e poi c'è sua figlia/ è andato a chiamarla/ così risponderà lei quando noi non ce la facciamo». E poche ore dopo quasi li prende a schiaffoni?

Ieri Clinton in persona ha sciolto il dilemma ripresentandosi con il sorriso sulle labbra dinanzi ai giornalisti, rivolgendosi al giornalista che aveva così pesantemente maltrattato poche ore prima: «Credo di do-

vere a Brit una seconda domanda. Sapete, quello che mi fa davvero arrabbiare è che lui ha avuto una luna di miele ed io no' (Brit Hume effettivamente è fresco sposo, la «luna di miele» è il periodo di tregua iniziale tra i neo-presidenti Usa e i media che Clinton lamenta di non aver mai goduto). I lacrimoni erano solo crisi di nervi, non manovre machiavelliche.

«Ma scusate, cosa avreste risposto se lo scorso Natale qualcuno vi avesse detto che a giugno avremmo avuto, per la prima volta da un anno e mezzo a questa parte, un tasso di disoccupazione al di sotto del 7%, 755.000 nuovi posti di lavoro, un record al ribasso dei tassi d'interesse nell'ultimo ventennio, che gli Usa sarebbero stati alla guida di uno sforzo globale per sostenere Eltsin, firmare il Trattato sulla Diversità Biologica, avrebbe fatto passare provvedimenti come l'acquisizione del diritto di voto con la patente, fatto passare in Congresso un bilancio con decisioni più difficili di quello di Reagan?», ha contrattaccato. Magari Clinton ha strafalato un attimino rivendicando che la sua è una presidenza più decisionista di tutte quelle che l'hanno preceduta. («Non userei la parola decisionista per caratterizzare questa Casa Bianca», gli ha replicato caustico il capo dell'opposizione repubblicana Bob Dole). Ma ha segnato un punto nel notare che viene attaccato «più per le cose che faccio, che danno fastidio ad interessi consolidati, che per quelle che non faccio».

## Il botta e risposta «In Bosnia e Somalia non ho sbagliato»

NOSTRO SERVIZIO

Ecco i punti essenziali del botta e risposta tra Clinton e i giornalisti.

**BOSNIA.** Giornalista: C'è la sensazione che lei abbia tentato sulla Bosnia...

Clinton: No. Lasciate che vi dica qualcosa. Io sulla Bosnia ho preso una decisione. Ma sono le Nazioni Unite a controllare quel che succede in Bosnia. Io non posso togliere unilateralmente l'embargo sulle armi ai musulmani. Non sono stato io a cambiare idea. Sono stati i nostri alleati a decidere che non erano pronti in questo momento ad andare così avanti. Mi hanno detto di aspettare e che loro non ci stavano. Non sono stato io a cambiare idea.

**ECONOMIA.** Giornalista: Come fate a dire che sono indeciso sull'economia? È una dozzina di anni che nessun bilancio presentato dal presidente viene

preso sul serio. Tre quarti dei repubblicani alla Camera avevano votato contro l'ultimo bilancio di Bush. E io ho presentato un bilancio che per la prima volta è passato da 17 anni a questa parte e stiamo battagliando per mantenere queste dure decisioni. Ma come si fa a dire che sono indeciso? Questa è la presidenza più decisionista che ci sia stata da molto tempo a questa parte. E potrei aggiungere che tutti gli attacchi vengono per le decisioni che ho preso, non per quelle che non ho preso.

**SOMALIA.** Giornalista. In Somalia ci sono civili che hanno perso la vita. Ci può dire cosa ne pensa? Per quanto tempo continueremo a bombardare?

Clinton: Io ritengo che l'azione fosse una risposta adeguata a quel che era successo, all'imboscata e al massacro dei Caschi blu pakistani. Su questo non ci pio-



Bill Clinton con Ruth Bader Ginsburg, la giudice designata dal presidente ad occupare il posto vacante alla Corte Suprema

ve. L'azione era disegnata a minimizzare, nella misura del possibile, danni o vittime tra i civili. C'è qualche dubbio su quel che è poi successo coi pachistani. Nel senso che loro affermano che anche la prima volta che erano caduti nell'imboscata erano stati attaccati da armi che si facevano scudo di donne e bambini. Tocca all'Onu andare a fondo nella vicenda. Mi attendo che assumano tutte le misure necessarie per garantire che le truppe di pace dell'Onu non accusino ferimenti o uccisioni a gente innocente. Ma

questo è compito dell'Onu, non degli Stati Uniti.

**MACEDONIA.**

Giornalista: Quanto rischiano i soldati che lei manda in Macedonia, come reagiremo se vengono attaccati?

Clinton: Abbiamo fatto capire chiaro e tondo che se i Caschi blu vengono attaccati in Bosnia reagiremo. E ovviamente proteggeremo i nostri soldati.

**ABORTO.**

Giornalista: Tornando al giudice Ginsburg, lei si sente a suo agio sulla sorte della Roe versus Wade la decisio-

ne della Corte suprema che aveva sancito il diritto di scelta della donna sull'aborto?

Clinton: La signora Ginsburg è chiaramente per la libertà di scelta, nel senso che ritiene che il governo non debba decidere per conto delle donne... Lei ha suggerito alternative molto interessanti, su cui non necessariamente sono d'accordo (alla formulazione di quella storica sentenza), ma non c'è alcuna indicazione che non sia in favore della scelta, e per me questo è quel che conta.

### INTERVISTA

EGOR GAJDAR

ex premier della Federazione russa

«Non si possono chiudere gli occhi e non vedere la Russia». L'ex premier Egor Gajdar, uno degli attuali consiglieri speciali del presidente Eltsin, assicura che l'Occidente può aver fiducia su Mosca. La stabilizzazione ci sarà. «Abbiamo eliminato le file, vi sembra poco?». Il «blocco» dei riformatori contro il «blocco dei comunisti-nazionalisti». «Non sarò l'erede di Eltsin, da noi difficile fare programmi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Dal suo ufficio al terzo piano dell'ex ministero dei mezzi di automazione e dei sistemi di comando, Egor Gajdar non ha mai smesso di occuparsi delle sorti della Russia. È stato il premier più giovane (classe 1956) e la mente della «terapia shock» per riformare l'economia attraverso la liberalizzazione dei prezzi il 2 gennaio del 1992. È stato lodato, è stato odiato. Ma la sua riforma, pur tra oscillazioni, è rimasta in piedi. Ora Gajdar è uno dei massimi consiglieri del presidente Eltsin e uno dei leader della squadra di riformatori. Insomma, una delle teste pensanti. Ecco le sue valutazioni sull'attuale fase politica ed economica della Russia.

**A che punto sta la riforma economica? È già irreversibile?**

Ci troviamo in uno stato di alto equilibrio inflazionistico e di un proseguimento del processo di cambiamenti strutturali abbastanza rapidi. L'apice della caduta della produzione è stato nell'agosto del '92. A partire dal successivo mese di settembre il volume della produzione è praticamente rimasto stabile mentre sono in atto dei cambiamenti strutturali non indifferenti. A cominciare dai tagli all'industria leggera che ha perduto le fonti di approvvigionamento di materie prime. Il processo più importante è la privatizzazione, e i costituenti di una nuova struttura della proprietà. Il maggior rischio, però, è senza dubbio rappresentato dall'alta inflazione. Siamo riusciti a far spostare i tempi di inflazione settimanali da cinque al quattro per cento. Il nostro compito è non permettere di ripetersi di una seconda ondata di inflazione.

**L'Occidente può fidarsi della Russia al cospetto di una situazione non stabile, non ancora definita?**

Non mi sembra che vi sia altra via d'uscita oltre a quella di dover avere a che fare con la Russia. Una grande nazione che rappresenta un serio fattore di stabilità internazionale. No, non si possono chiudere gli occhi sulla Russia. La situazione è incomparabilmente più stabile e governabile rispetto all'autunno del '91 quando, dopo il putsch di agosto, l'Unione sovietica si sfasciò. Nessuno di noi, allora, poteva sapere come si sarebbe sviluppata la situazione socio-economica, chi avrebbe ottenuto il controllo degli armamenti nucleari, se saremmo stati coinvolti in una guerra civile su vasta scala. Erano dei pericoli del tutto reali.

**Qual è, nel rapporto con il governo, il suo ruolo con il premier. Do consigli quando il**

Uno dei paladini della riforma economica fa il punto sull'economia e la battaglia politica all'ombra del Cremlino

# «I russi non fanno più file. Vi par poco?»



Egor Gajdar, oggi tra i più stretti collaboratori di Boris Eltsin

presidente me li chiede. Do consigli ai miei amici e colleghi del governo ma non mi permetto di interferire.

**Di chi sarà la Russia quando finirà la fase di privatizzazione?**

Della Russia. Troppo grande è il nostro paese perché qualcuno possa comprarlo. In Russia, nei confronti degli investimenti stranieri c'è molto meno xenofobia di quanto ve ne sia tra i nostri amici dell'Est europeo. E ciò è dovuto al fatto che siamo un paese grande e non abbiamo la sensazione di poterci trovare sotto la dominazione economica di questo o quell'altra nazione.

**È arrivato il tempo di creare il partito del presidente?**

Non si tratta di un partito. Il processo di formazione dei partiti nel nostro paese, sarà

difficile e lungo a causa di una forte allegria verso il concetto stesso di partito. Noi siamo interessati a far crescere gradualmente delle strutture politiche che, poi, con l'andare del tempo si trasformeranno in qualcosa di più stabile.

**Cosa proponete?**

Propriamo a quelle forze della Russia che si dichiarano a favore di uno sviluppo democratico del mercato civilizzato di cominciare un lavoro per la formazione di un'organizzazione politica che sia in grado di presentare i propri candidati alle prossime elezioni e di far fronte al blocco di comunisti e di radicali nazionalisti.

**Temete questo blocco?**

Sì, senza alcun dubbio. Non penso affatto che la vittoria di questo blocco sia garantita ma dispone di organismi molto

potenti, possiede una forte base come quella garantita dai sindacati ufficiali, fa ricorso a slogan populisti irresponsabili e ad una miscela ideologica pericolosa composta di un nazionalismo radicale di stampo fascista e di impostazioni tradizionali comuniste.

**Qual è la vera base sociale del vostro movimento? A chi vi rivolgete?**

In primo luogo, a quegli strati della popolazione che hanno tradizionalmente sostenuto le riforme: gli strati istruiti e qualificati, i giovani pittoschi e gli anziani, la popolazione urbana e non quella rurale. Si capisce che il lavoro va indirizzato anche verso altri strati.

**Siete disponibili ad un compromesso sui poteri da assegnare al presidente nella nuova Costituzione?**

Un compromesso non solo è possibile ma necessario. E lo stesso andamento dell'assemblea costituzionale dice che

questo compromesso ci sarà. S'è avuta l'impressione che, rispetto all'inizio, la squadra del presidente sia stata costretta a modificare le posizioni...

Direi in un altro modo. Siamo andati all'assemblea con una posizione aperta, niente affatto per imporre il nostro progetto. Neanche metterci la firma sotto tutte le tesi presenti nel progetto presidenziale. Perché in questo paese non posso mai essere garantito che il presidente, sia una persona di cui condividere sempre le convinzioni...

**Qual è la cosa più importante che avete realizzato?**

La cosa più importante al livello di vita quotidiana? Non ci sono più file. Ve le ricordate le file? Erano la sostanza della vita sociale. Non sto qui a spiegare cosa abbiano significato le file, che cosa voleva dire prendere il treno da Ryazan' per Mosca, due volte alla settimana per rifornirsi.

**Qual è stato il prezzo che il paese ha pagato?**

Una forte crescita della differenziazione dei redditi. Il taglio delle spese belliche, invece, era un fatto dovuto e non penso che possiamo vantarlo come un successo. Non si poteva continuare ad essere il paese che costruiva più carri armati di tutti nel mondo.

**È valsa la pena creare una siffatta disparità?**

Penso che fosse inevitabile. Alla fine degli anni 80 nel sistema dell'economia distributiva si era giunti in un vicolo cieco. Tutte le energie si erano staccate dalla produzione e si erano concentrate verso l'unico obiettivo: trovare qualcosa nelle file. Ma una società, un paese non può vivere così.

**Quanto è reale il rischio di una disgregazione del paese?**

Non lo reputo alto.

**Ha sentito o percepito simili umori all'assemblea costituzionale che si svolge in questi giorni?**

È un problema in cui ci imbatiamo dal 1991. Lo sfascio dell'Urss ci ha lasciato con organismi russi estremamente deboli e limitatamente legittimi. Ad esempio, alla fine del 1991 ogni conversazione con qua-

lunque repubblica autonoma cominciava così: «O ci date subito enormi privilegi oppure usciamo dalla Federazione russa». Oggi, tenendo conto che la situazione è ancora indeterminata, tutto questo in grande misura non c'è più.

Nella stragrande maggioranza delle regioni - ed è il sentimento dominante all'assemblea - prevale il desiderio dell'unità e del mantenimento della Russia.

**Come potrebbe rispondere ad una battuta da viaggiatore di autobus: una volta il pane costava 15 copechi e adesso non meno di 70 rubli?**

Molto semplicemente: guardate i nostri vicini in Ucraina.

**Che cosa significa?**

Tutti sanno come il governo ucraino abbia cercato di condurre una politica fondamentalmente diversa, di conservare il controllo statale in economia. Come risultato si è creata

una situazione incommensurabilmente peggiore della Russia.

**Lei sarà il successore di Eltsin?**

No-ooo, perché mai?

**Lei è giovane, qual è il suo futuro politico?**

Non coltivo progetti politici tanto più che sarebbe inusitato nel nostro paese.

**Ma qualche piano a medio termine...**

Ho un compito a breve scadenza, quello di ottenere che i riformatori non perdano le prossime elezioni. Ne sarei mortificato perché ciò metterebbe in pericolo molto di quello che abbiamo finora fatto.

**Non si candiderà neppure a deputato?**

Non ci penso. Sosterrò il blocco che si batte per una politica che credo giusta. Candidarmi non voglio. No, per carità!

### COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

Avviso di gare esperite

Ai sensi dell'art. 20 della L. 55/90 si rende noto che le seguenti gare: 1) Fornitura di tutti i prodotti medicinali per le farmacie C.I. per gli anni 93/94; 2) Installazione impianti tecnici al Castello Pasquini di Castiglioncello; 3) Adeguamento alle norme di sicurezza negli impianti sportivi del campo di calcio di Rosignano S., sono state regolarmente aggiudicate.

Per conoscere i nominativi delle ditte invitate, partecipanti e aggiudicatrici degli appalti nonché per i relativi importi di aggiudicazione, si rimanda agli avvisi integrali pubblicati all'albo pretorio di questo Comune, sulla G.U.R.I. e sul B.U.R.T.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Carlo Paolini)

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Massa Lombarda (Ra) indirà una licitazione privata con offerte solo in ribasso per la fornitura pasti servizi comunali. Durata dell'appalto anni tre. Valore presunto: L. 851.648.800. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate entro giorni 15 dalla data odierna.

IL SINDACO  
Radames Franzaroli